

## A. A cavallo tra letteratura e informatica

### LEZIONE 2 –ALLEGATO 8

Sono undici rubriche di questo tipo, ma le città non sono disposte in gruppi omogenei sotto la medesima rubrica, che sembrerebbe la disposizione più logica; si combinano invece in modo più complesso e, di per sé, ulteriormente significativo. Le cinquantacinque città formano nove raggruppamenti; il primo e l'ultimo di dieci città ciascuno; i sette interni di sole cinque città. Mentre in ciascuno dei gruppi dal II all'VIII ogni città appartiene ad una diversa rubrica, nel primo e nell'ultimo si notano delle ordinate ripetizioni di rubriche. Quale dunque l'organizzazione? Se assegniamo ad ogni rubrica una lettera alfabetica (*Le città e la memoria* = A; *Le città e il desiderio* = B; *Le città e i segni* = C; ecc.) possiamo ricavare per il primo raggruppamento questa serie:

I: A A B A B C A B C D.

Queste invece le serie ricavabili dalle rubriche dei sette capitoli intermedi:

II: A B C D E

III: B C D E F

IV: C D E F G

V: D E F G H

VI: E F G H I

VII: F G H I L

VIII: G H I L M.

Ed ecco infine la serie corrispondente al nono ed ultimo raggruppamento:

IX: H I L M I L M L M M.

Evidente è il progressivo scalare alfabetico di una lettera in ciascuno dei sette raggruppamenti interni; ma come si spiegano i due estremi? Per esplicitarlo è necessario ipotizzare altri raggruppamenti, dopo l'ottavo, formati anche con lettere fittizie che indicheremo in parentesi:

H I L M (N)

I L M (N) (O)

L M (N) (O) (P)

M (N) (O) (P) (Q)

(N) (O) (P) (Q) (R)

ecc.

Se da tale *exemplum fictum*, che ripete la disposizione scalare dei sette gruppi interni, togliamo ora le lettere entro parentesi, e riscriviamo le residue di seguito, otteniamo appunto la serie dell'effettivo ultimo raggruppamento. Col procedimento inverso si ricostruisce analogamente la serie del primo raggruppamento. Che può voler dire tutto questo? Forse che le cinquantacinque città 'narrate' da Marco Polo al Kublai Kan non esauriscono tutto il panorama delle città possibili; che il narrato non esaurisce il reale. Di fronte all'imprendibilità del mondo, il desiderio di compiutezza e di geometrizzazione di Calvino confeziona questo falso ideologico che finge finitezza in luogo dell'infinito e del molteplice, ed ordine al posto del disordine e del caos.

P. BRIGANTI, *La vocazione combinatoria di Calvino*, in "Studi e problemi di critica testuale", n.24 (1982), pp. 218-19.